B: TUTTE IN «MEDIA» LE SQUADRE DI TESTA

Reggina sconfitta di misura (1-0)

Ascoli sciupone ma per fortuna arriva un rigore

I bianconeri dominano nel p.t. ma sprecano troppe occasioni - In vantaggio nella ripresa si sono difesi con ordine - Espulso Colombini

MARCATORE: Colautti al 4' del s.t. su rigore.

ASCOLI: Masoni 6; Perico 7, Legnaro 7; Colautti 7, Castoldi 7, Minigutti 7; Colombini 7,5, Viviani 9, Silva 6 (Morello dal 40' del s.t.), Gola 7, Campanini 7. N. 12 Chiavetta; n. 14 Carnevali.

REGGINA: Cazzaniga 7; D'Astoli 6, Zazzaro 6; Sali 6, Landini 6, De Petri 5; Tamborini 6 (Poppi dal 24' del s.t.), Dal Pozzolo 6,5, Merighi 5, Corni 6, Ferrara 6,5. N. 12 Jacoboni; n. 14 Raschi.

ARBITRO: Levrero di Genova, 6.

NOTE: cielo sereno, campo un poco scivoloso, angoli 9-4 per l'Ascoli (9-1), spettatori 9.000 circa, di cui 5.326 paganti e 2.700 abbonati per un incasso di 13 milioni 130 mila e 900 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammonito al 14' del p.t. D'Astoli. Al 39' del p.t. è stato espulso Colombini.

SERVIZIO

ASCOLI, 7 aprile

Dopo oltre un mese l'Ascoli è tornato a vincere. Cinque pareggi, di cui due in casa, lo separavano dall'ultima vittoria contro l'Avellino. Non deve però ingannare il risultato di 1-0 che non rispecchia l'andamento della gara. La partita ha visto l'Ascoli sempre in avanti nel primo tempo e più impegnato in difesa nel secondo. Ma procediamo con ordine.

I piceni non hanno mostrato grosse novità nella formazione, hanno infatti presentato solamente tra i pali Masoni, che ha sostituito lo squalificato Grassi e Colombini all'ala destra, lasciando inalterati gli altri posti. La Reggina è scesa in campo con la formazione consueta.

L'Ascoli è partito veloce e fin dal fischio d'inizio ha impegnato i reggini. Già nei primi cinque minuti c'è da annotare sul taccuino un rigore negato a Campanini, ben tre calci d'angolo e un'occasione che il terzino Perico ha avuto, ma che il portiere Cazzaniga ha ben neutralizzato.

La danza non è mai cessata durante l'arco dei primi quarantacinque minuti, e la difesa ospite ha retto a stento le minacce offensive che le sono state portate dalla capolista.

Di azioni da gol i bianconeri ne hanno avuto ben cinque, ma o per imprecisione o per eccessiva precipitazione non sono riusciti a concretizzare queste occasioni. Masoni, portiere ascolano, ha dovuto aspettare ben ventisette minuti prima di «toccare» l'unico pallone che gli è stato scagliato da Tamborini, mezza punta ospite.

Allo scadere del primo tempo altro rigore non concesso a Silva, che al momento di scagliare in rete la palla è stato spinto a terra. Iniziata la ripresa, i marchigiani hanno ricominciato a suonare la stessa musica chiudendo nella propria metà campo la squadra calabra.

Al 4' è giunto il gol. Campanini, ben servito da Gola, mentre stava concludendo in rete da pochi metri, è stato atterrato da Zazzaro. Questa volta il signor Levrero ha concesso il tiro dagli undici metri che lo specialista Colautti ha realizzato spiazzando Cazzaniga. A questo punto l'Ascoli non si è chiuso come suo solito quando è in vantaggio, ed ha macinato ancora un gioco pregevole alla ricerca del gol della sicurezza.

Vivani, che oggi ha disputato una partita capolavoro, ha cercato più degli altri questo gol, ma è riuscito solamente a lambire il palo. Alla mezz'ora Colombini, già ammonito, dopo aver subìto un ennesimo colpo duro dal suo guardiano, si è lasciato sfuggire qualche parola di troppo e l'arbitro, che era nei paraggi, lo ha espulso. La Reggina, in vantaggio numerico è venuta fuori, ma troppo tardi, e l'attenta retroguardia ascolana non si è lasciata sorprendere, conducendo intatto fino al termine il risultato.

Mario Paoletti

Nettamente battuto il Perugia (2-0)

Alla Ternana il derby dell'Umbria

Il gioco scadente, condizionato dalla classifica, ha deluso la numerosissima tifoseria

MARCATORI: Gritti al 25' del primo tempo; Garritano al 21' della ripresa.

TERNANA: Nardin 6; Masiello 6, Rosa 7; Gritti 6— (Valle dal 3' del s.t., 7), Platto 7, Benatti 7; Garritano 6, Luchitta 6, Jacomuzzi 7, Panizza 6—, Prunecchi 6. (N. 12 Geromel, n. 14 Scarpa).

PERUGIA: Grosso 6; Raffaelli 6, Baiardo 7; Vanara 6, Benini 7, Zana 6; Sabatini 6— (dal 26' della ripresa Urban, n.c.), Tinaglia 6, Innocenti 5, Lombardi 7, Scarpa 6. (N. 12 Mattolin, entrato al posto di Grosso dal 21' della ripresa, n. 14 Maianti).

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 7.

NOTE: angoli 6-3 per il Perugia.

SERVIZIO

TERNI, 7 aprile

Era questo un derby attesissimo e non solo per motivi campanilistici: si trovavano infatti di fronte due squadre assetate di punti per immediate, se pur opposte, esigenze di classifica. Da una parte la Ternana che già da diverse giornate, dopo una lunghissima serie positiva interrottasi proprio domenica scorsa a Palermo, aveva iniziato quel duello con il Como per la promozione che sembra rimanere, anche dopo le partite odierne, la caratteristica più interessante di questo campionato di Serie B; dall'altro parte il Perugia che era sprofondato in piena zona retrocessione e che, con la gestione Remondini, sembrava avviato ad una lenta risalita verso posizioni più tranquille di classifica.

Senza l'abituale cervello operante sulla fascia centrale del campo, la Ternana ha mostrato difficoltà nel costruire valide trame offensive, grazie anche al gran lavoro che sull'altro fronte andava sviluppando Lombardi, risultato alla fine uno dei migliori in campo.

Il Perugia aveva impostato la partita per non perdere, con strette marcature sulle punte avversarie e una fitta barriera a centrocampo. Il gol segnato su punizione da Gritti al 25' del primo tempo, avrebbe dovuto costringere Remondini a spostare più avanti i pilastri di gioco della propria squadra, ma così non è stato e a nulla è poi valso l'inserimento di Urban negli ultimi venti minuti di gara, a risultato già irrimediabilmente compromesso.

Buono è stato l'arbitraggio, facilitato da una partita sostanzialmente corretta. Gli infortuni occorsi a Grosso, Garritano e Gritti, non sono da addebitarsi a colpe specifiche degli avversari.

La cronaca è limitata alle reti. Al 25' la Ternana passava in vantaggio con una rete su punizione del solito Gritti che, su tocco di Jacomuzzi, faceva partire un tiro non molto violento ma che si infilava di precisione nell'angolino basso alla destra di Grosso.

La Ternana raddoppiava al 21' della ripresa: su un cross che spioveva dalla destra verso l'area piccola della porta di Grosso, Raffaelli di testa anticipa nettamente Jacomuzzi ma invece di deviare in corner passa indietro di precisione verso lo zoppicante Garritano che insacca senza difficoltà.

Sauro Mazzilli

TOTO

Cagliari-Sampdoria	1
Cesena-Juventus	2
Genoa-Foggia	1
Inter-Fiorentina	x
Napoli-Lazio	x
Roma-L.R. Vicenza	x
Torino-Bologna	1
Verona-Milan	n.v.
Arezzo-Bari	1
Spal-Como	x
Ternana-Perugia	1
Cosenza-Pro Vasto	x
Siracusa-Pescara	2

Il montepremi è di lire 1 miliardo 275.814.144 lire.

Replica di Traini alla girata di Pezzato (1-1)

Il Como strappa il pari alla Spal a soli 4' dalla fine

Lariani all'inizio disinvolti e pungenti - Alla distanza sono usciti però i padroni di casa

MARCATORI: Pezzato al 13' p.t.; Traini al 41' s.t.

SPAL: Marconcini 5; Lievore 6,5, Croci 7; Boldrini 6,5, Colzato 6,5, Rinero 5,5; Donati 6,5, Mongardi 5, Goffi 7, Tartari 6,5 (Rufo dal 79'), Pezzato 6. N. 12 Fattori; n. 14 Gambin.

COMO: Rigamonti 5,5; Gamba 6, Melgrati 6; Savoia 6, Cattaneo 5, Correnti 5; Casone 6,5, Curi 6, Traini 6+, Pozzato 7, Galuppi (Rossi 5,5 dal 14 p.t.). N. 12 Mascella; n. 14 Boldini.

ARBITRO: Calì di Roma, 4.

NOTE: bella giornata di sole, temperatura tiepida, terreno ottimo. Spettatori 14.000, incasso 17 milioni 674 mila lire. Ammoniti Correnti, Croci, Lievore, Melgrati, Gamba, Rinero. Sorteggio antidoping negativo.

SERVIZIO

FERRARA, 7 aprile

Marchioro dice che il pareggio è d'oro zecchino e che il Como ha eliminato una concorrente. Lasciamo stare la concorrenza. D'accordo invece sull'oro del pareggio, anche perchè a quattro minuti dalla fine il verdetto era ancora secondo giustizia, e la Spal stava ormai riducendo al silenzio un Como che aveva onorato l'alta classifica soltanto nella prima diecina di minuti.

Un Como, all'inizio, disinvolto e pungente. Manovre fresche, lineari, pratiche; palla giocata di prima, scambi puntuali, azioni divertenti. Oddio, non per la Spal! La squadra di casa tentava di replicare ma — complici talune sballate e indisponenti decisioni del signor Calì — non si staccava dallo stato intenzionale. Como in cattedra con piglio professorale, ma senza presunzione: evidente la capacità di dar del tu al pallone, ma anche una generosa umiltà.

Ci scappava pure il brivido, procurato da Marconcini che su cross di Casone usciva a vuoto lasciando la palla disponibile per la testa di Pozzato, che la mandava a stamparsi sulla traversa, prima che lo stesso Marconcini, sbigottito e riconoscente, se la ritrovasse tra le braccia.

La gente, intanto, rompeva il silenzio incitando una Spal che faticava a mettersi al passo, o scaricando bordate di fischi all'indirizzo del direttore di scena, ma era quasi disposta ad aspettarsi il peggio. Improvvisamente, invece, il voltafaccia del match e il Como con le natiche al tappeto.

I guai lariani incominciavano all'11', quando Galuppi su invito di Correnti, allungava bruscamente la gamba e si stirava alla coscia sinistra: Galuppi veniva sostituito da Rossi, ma nel frattempo il Como faceva patatrac. Prima Goffi si scatenava mettendo terribilmente a disagio i difensori rivali, e segnatamente Cattaneo che lo bloccava con un pestone, e Correnti che con un grossolano errore... gli offriva una palla-gol che il centravanti spallino scagliava a fondo campo

Poi lo stesso Goffi, rincorrendo caparbiamente una palla che stava uscendo in fallo laterale, metteva in cantiere la propria rivincita e il gol spallino. palla, infatti, da Goffi a Tartari, sul centro, che la spediva in profondità verso Pezzato. Mezza girata, tiro secco, rete!

A questo punto il Como incominciava a deludere. Non riusciva, cioè, a scuotersi, ad organizzarsi convenientemente, a mascherare la giornata grigia di alcuni elementi-base come Correnti, Cattaneo, come lo stesso Rigamonti.

L'iniziativa spettava ora alla Spal. Non per costruire grandi cose, tuttavia per legittimare minuto dopo minuto il vantaggio messo in cassaforte da Pezzato. Al 17' Goffi piombava su un traversone di Pezzato, ma arrivava solo a sfiorare la palla che usciva di poco; alla mezz'ora Donati lasciava Gamba in surplace, ma il suo passaggio a Pezzato era sbilenco e veniva intercettato da Savoia; al 33' Croci, insaziabile divoratore di chilometri, si produceva con un tiraccio alto sul traversone di Pezzato; al 35' una pedata di Correnti a Mongardi veniva punta con un'azione che vedeva la palla filare da Tartari a Donati: questi la mandava a centro area dove Goffi e Pezzato fallivano l'intervento, cosicchè l'irrompente Croci potea intervenire per scaraventarla fuori quadro.

La ripresa non aveva volto sostanzialmente diverso: Como volonterosamente impegnato nello sterile tentativo di raddrizzare alla partita le gambe storte, la Spal — nonostante l'appannamento di Mongiardi e le condizioni non ancora perfette di Rinero — in grado di contenerne i sussulti.

Marconcini (9') respingeva su traversone di Traini: poi da un «mani» impunito di Cattaneo nell'area comasca prendeva le mosse la manovra che Pozzato chiudeva con una rovesciata bloccata da Marconcini. La risposta spallina veniva da Donati: due eccellenti palloni messi nelle ricinanze di Rigamonti, che se la cavava nonostante un paio di errori, perchè in entrambi i casi Pezzato giungeva in ritardo.

Di corsa, ora, il resto: fiondata di Casone, sul fondo di poco: sberla fuori bersaglio di Pezzato dopo un virace slalom di Donati per servirlo: rumorosa contestazione dei tifosi nei confronti di Caciagli per aver mandato in campo Rufo (34') al posto di Tartari (e non di Mongiardi, oppure di Rinero, più bisognosi di tirare il fiato: ma Tartari stesso avrebbe detto poi d'aver chiesto la sostituzione).

Tutto pareva comunque destinato a spegnersi di lì a poco nel calice della vittoria, invece al 41' arriva l'ormai insperato pareggio comasco. Donati impegnava Rigamonti con una staffilata: dal portiere la palla andava verso Correnti, quindi a Traini che correva fra le maglie allentate dei ferraresi, faceva «sponda» con Rossi e infilava Marconcini. E Rigamonti, due minuti dopo, difendeva il malloppo volando a neutralizzare una fucilata di Pezzato.

Giordano Marzola

L'Avellino in netto svantaggio recupera ma non a sufficienza (3-2)

Tre gol sono tanti ma il Varese rischia poi di farsi raggiungere

Sul 3-0 i lombardi hanno tirato i remi in barca - Ne hanno profittato prontamente i campani - Infortunio a Pellegrini - Esordio di Arrighi

MARCATORI: Prato (V.) su rigore al 24', Ramella (V.) al 43' del p.t.; Bonafè (V.) al 10, Sperotto (A.) su rigore al 22' e Collavini (A.) al 36' del s.t.

VARESE: Della Corna 6; Valmassoi 6 (dal 17' del s.t. Arrighi 6), Perego 7; Maier 8, Andena 5, Prato 7; Gorin 5, Bonafè 6, Fusaro 7, Marini 7, Ramella 7. N. 12: Fabris; n. 13: Dehò.

AVELLINO: Violo 6; Codraro 7, Tugliach 6; Collavini 7, Fumagalli 6, Plaser 5; Roccatelli 5, Pellegrini 4, Turchetto 5 (Ronchi dal 33' del p.t. 5) Fava 7, Sperotto 7. N. 12: Lamia Caputo; n. 14: Cottone.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 7.

NOTE: spettatori presenti circa seimila, paganti 4.192 per un incasso di 7.393.100. Calci d'angolo 3-3 (2-0 nel primo tempo per il Varese). Ammonito nel primo tempo al 15' Turchetto per proteste. Dal 10' della ripresa Pellegrini per uno strappo alla schiena è rimasto in campo inutilizzato. Oggi nel Varese ha esordito il terzino Arrighi, classe 1954.

VARESE-AVELLINO — Ramella sigla la seconda rete per i lombardi.

SERVIZIO

VARESE, 7 aprile

Partita dai due volti tra la squadra varesina e quella dell'Avellino. I ragazzi di Maroso dopo essere andati in vantaggio al 24' del primo tempo su un calcio di rigore realizzato da Prato hanno letteralmente dominato la squadra avellinese. Niente da fare per i «lupi» i quali si son trovati al 43' il secondo gol e al 10' della ripresa il terzo gol.

La partita a questo punto si poteva dire anche finita perchè l'Avellino giocava in dieci uomini in quanto la mezz'ala Pellegrini per uno strappo alla schiena era in campo soltanto a fare numero; però i campani non si sono mai arresi e hanno continuato ad attaccare; forse il Varese ha peccato anche un po' di presunzione forse c'è stato anche un po' di calo fisico ed al 22' quando Sperotto su calcio di rigore ha portato le squadre sul 3-1 la partita, si è visto, era ancora tutta da giocare. Il Varese ha cercato a questo punto di controllare e fermare il gioco ma l'Avellino era deciso a raggiungere il paredgio ed infatti al 36', su centro di Roccatelli, Collavini metteva in rete imparabilmente.

Gli ultimi minuti come spesso accade qua a Varese sono stati drammatici e per fortuna della squadra biancorossa al 42' Ronchi ha avuto sul piede la palla del 3-3, ma l'ha sprecata ignobilmente.

Poche azioni all'inizio, poi al 23' azione di Prato che scarta due avversari ed entra in area di rigore. Sperotto e Fumagalli lo mettono giù senza tanti complimenti e l'arbitro concede la massima punizione. Lo stesso Prato trasforma imparabilmente. Reagisce l'Avellino, ma nessuno tira in porta.

Al 39' bell'azione di Prato-Bonafè e Violo si salva molto bene in uscita. Al 43' ancora Prato in azione che scarta due avversari con lancio molto lungo dalla parte opposta dove Gorin raccoglie il cross e rilancia ancora sulla sinistra. Prato raccoglie la palla e centra; Ramella d'intuito entra e mette nel sacco: 2-0.

Al 45' bell'azione di Fumagalli ma Pellegrini sbaglia netto l'entrata. Al 10' gol capolavoro di Bonafè: Gorin fugge sulla destra, Ramella al centro dell'area di rigore finta, Bonafè entra in corsa e brucia Violo in uscita. La partita a questo punto sembra finita anche perchè la mezz'ala Pellegrini si è infortunata. Però gli avellinesi insistono ed al 22' Ronchi entra in area di rigore e Maier e Andena lo stringono. L'arbitro decreta il calcio di rigore. Tira Sperotto, che segna.

Al 30' bell'azione di Sperotto che fugge sulla sinistra. Centra molto bene ma Collavini sbaglia l'entrata; dopo sei minuti si ripete l'azione, ma questa volta a fuggire è Roccatelli; la testa di Collavini è puntuale all'appuntamento e la palla è in fondo alla rete.

Mancano nove minuti alla fine e per l'Avellino c'è la possibilità di pareggiare e al 42' ha la palla buona: azione di Ronchi che dopo un passaggio di Fava, scarta due avversari Andena e Maier e si presenta solo davanti a Della Corna e poi calcia fuori ignobilmente.

Enrico Minazzi

Il Novara conduceva a Catania per 2-0

Partita sospesa per «sassaiola»

MARCATORI: Riva al 17' e Gavinelli al 20' del p.t.

CATANIA: Petrovic 3; Ceccarini 6, Simonini 5; Guasti 6, Spanio n.c., Benincasa 6; Spagnolo 3, Biondi 5, Picat Re 5, Fogli 8, D'Amato 4 (Piccinetti nel s.t. 4). (N. 12 Muraro, n. 14 Lodrini).

NOVARA: Pinotti 6; Zanutto 6, Riva 8; Fiaschetti 6, Udovicich 6, Taddei 6; Gavinelli 7, Carrera 6, Rolfo 7, Giannini 6 (Navarrini nel s.t.), Enzo 5. (N. 12 Nasuelli, n. 14 Nastasio).

ARBITRO: Prati di Parma.

SERVIZIO

CATANIA, 7 aprile

L'incontro che doveva segnare per il Catania la via della riscossa verso la salvezza, ha invece segnato la via verso la serie C. La gara, è stata sospesa a soli 8 minuti dalla fine per invasione di campo e per una susseguente fitta sassaiola operata da alcuni cecchini della tribuna C, subito dopo che l'arbitro Prati di Parma aveva negato un evidente rigore in favore dei padroni di casa.

Su tiro di Piccinetti, il libero biancoazzurro Udovicich ha vistosamente deviato con la mano e l'arbitro, nonostante le proteste dei giocatori etnei, ha lasciato correre. Sulla susseguente azione, il Novara ha usufruito di un calcio d'angolo, proprio a ridosso della tribuna C, dove già nel primo quarto d'ora erano giunte le avvisaglie del malumore del pubblico.

L'incontro stava avviandosi scialbamente verso la conclusione con il punteggio di 2-0 per i piemontesi. L'avvio degli incidenti che si era avuto già all'8' del primo tempo in seguito all'espulsione dello stopper etneo Spanio, reo di aver colpito, mentre si trovava a terra, il centravanti novarese Enzo con un calcio al viso. L'arbitro, che non aveva visto, si è consultato con i segnalinee ed ha decretato la espulsione del giocatore.

Dalla tribuna C uno spettatore è riuscito a saltare le barriere, ma dopo una breve corsa è stato bloccato dagli agenti di PS. Ad 8 minuti dalla fine, due spettatori isolati sono riusciti a scavalcare le barriere di protezione, eludendo la sorveglianza dei carabinieri. Subito sono stati «placcati» dai giocatori. L'arbitro però è stato costretto a sospendere l'incontro per la fitta sassaiola.

La partita era iniziata bene per il Catania che già in avvio era andato vicinissimo al gol con un colpo di testa di D'Amato. L'espulsione di Spanio, giunta all'8, ha però scombussolato l'assetto della difesa che è andata completamente in barca. Il Novara, ha realizzato la doppietta nel giro di 3 minuti, al 17' con il terzino Riva che ha giostrato a proprio piacimento per tutta la gara, ed al 20' con l'ala Gavinelli che ha centrato la porta con un pallonetto dopo l'uscita a vuoto, quasi al limite dell'area, del portiere Petrovic, la cui prestazione è stata un disastro.

Con il Catania ha esordito come allenatore Memo Prenna, già giocatore della stessa società. Il neo-allenatore, il cui esordio non è stato evidentemente fortunato, ha dovuto però seguire la gara da fuori campo in quanto i dirigenti etnei non sono riusciti ad avere in tempo il nulla osta per farlo sedere in panchina.

Agostino Sangiorgio

Atalanta-Palermo 1-1

Tutti contenti pubblico escluso

MARCATORI: Gaiardi (A) al 40' del p.t.; Barbana (P) al 14' della ripresa.

ATALANTA: Cipollini 6; Manera 5, Brambilla 7; Scirea 6, Percassi 7, Vignando 4; Delle Donne 6 (Gustinetti dall'85'), Gaiardi 7, Bonci 6, Leoncini 7, Macciò 6. (12. Tamburrini; 13. Pellizzaro).

PALERMO: Girardi 7; Pasetti 6, Viganò 5; Cerantola 6, Pighin 5, Barlassina 5 (Zanin 5, dal 64'); Favalli 6, Ballabio 5, Magistrelli 6, Vanello 6, Barbana 7. (12. Bellavia; 14. Vullo).

ARBITRO: Barboni, di Firenze, 6.

NOTE: giornata primaverile, terreno perfetto. Calci d'angolo 7-5 per l'Atalanta. Ammoniti: Vanello e Pighin. Spettatori: 10.000 (4.831 paganti, per un incasso di lire 9.347.600).

SERVIZIO

BERGAMO, 7 aprile

«Chiedo scusa per l'orribile primo tempo. Reduce da impegnativi confronti, la mia squadra è mancata di concentrazione. Nel secondo tempo si è ripresa, quindi il pareggio è giusto». Così il simpatico Viciani, ex allenatore dell'Atalanta, trasferitosi a Palermo senza rinnegare il suo famoso «gioco corto». Per l'Atalanta non è nemmeno il caso di mendicare scuse. Scesa in campo decimata dagli infortuni e dalle squalifiche, con un esordiente diciassettenne, il terzino Brambilla, che, insieme al giovane Gaiardi rappresentavano autentiche incognite, la squadra di Heriberto ha avuto la singolare fortuna di andare subito in vantaggio.

Era proprio Gaiardi, fra i più bravi, insieme con Brambilla, a operare questa sorta di «miracolo». Rimessa laterale, palla smistata da Macciò a Delle Donne, traversone lungo e parabolico, oltre la fungaia difensiva: in area si trova libero Gaiardi, che al volo fulmina il portiere. Erano passati solo 40", e da questo momento l'Atalanta comincia ad amministrare il suo vantaggio.

Oltretutto, più lucida e concentrata, conduce il gioco a piacimento, mancando però sempre in fase conclusiva. Il pubblico è comprensivo, poi si indispettisce, esige qualcosa di più, specie da Vignando e da Manera.

Un tempo in bianco, disputato al piccolo trotto, e solo a un minuto dal riposo si può notare l'atterramento di Ballabio in area, stretto fra Scirea e Brambilla, mentre era lanciato verso la porta. I palermitani reclamano, invano, «il rigore».

Nella ripresa, la squadra isolana riassetta i ranghi, lo stesso Pighin appare più sicuro su Bonci. Il preludio del gol è offerto da Scirea, che allunga indietro una palla che diviene preda di Barbana: solo una disperata uscita del portiere impedisce all'ala di far bersaglio. Al 14' Barbana, con azione personale, realizza un gol stupendo. In dribbling aereo si libera di un paio di difensori, batte sull'anticipo lo stesso Scirea, poi sullo slancio scaraventa a rete. Il resto non ha storia. Se ne può far colpa agli anziani, eccezion fatta per il sempre esuberante Leoncini, che misurano i passi e battono la fiacca, anzitempo rassegnati ad un risultato che, da vecchi sornioni, ben sanno che salverà capra e cavoli.

Aldo Renzi

Brescia in vantaggio al Tardini, ma...

Il Parma reagisce ed acciuffa l'1-1

MARCATORI: Jacolino (B.) al 16', Regali (P.) al 37' del secondo tempo.

PARMA: Bertoni 6; Andreuzza 8, Moruzzi 6; Capra 7, Benedetto 7, Daolio 5; Spadetto 5, Biagini 5, Repetto 6, Ragonesi 5 (Regali al 17' s.t.), Rizzati 5. (N. 12 Manfredi; n. 14 Epifanio).

BRESCIA: Galli 6; Casati 7, Cagni 6; Bellotti 7, Botti 6, Gasparini 8; Salvi 6, Franzon 7, Jacolino 6, Fanti 6, Bertuzzo 6. (N. 12 Tancredi; n. 13 Biasotti; n. 14 Serpelloni).

ARBITRO: Chiapponi, di Livorno 6.

SERVIZIO

PARMA, 7 aprile

Un Parma abulico e disarmonico ha rischiato di elargire l'intera posta casalinga alle rondinelle bresciane, scese al «Tardini» con una formazione arroccata in difesa e trovatasi quasi inaspettatamente in vantaggio nel corso della ripresa. Correva, infatti, il 16' del secondo tempo quando Jacolino azzeccava un'improvvisa fiondata da venticinque metri che sorprendeva fuori tempo Bertoni.

Fino a quel momento la partita si era trascinata in una piatta sequenza, con il Parma nebuloso sulla metà campo e pressochè neutralizzato nella sua punta tradizionale, cioè Rizzati, controllato costantemente da un paio di avversari tra i quali il solido Gasparini. Pure Spadetto giostrava a vuoto, mentre Ragonesi e Biagini si mostravano giù di tono. Una giornata piuttosto nera, insomma, per questo Parma yissuto essenzialmente sulla rilevante prova di Andreuzza, sulla positiva prestazione di Capra e Benedetto, e sulla pochezza bresciana in fase offensiva.

Alla segnatura di Jacolino, seguiva (al 25') un'altra pericolosa incursione degli ospiti: palla da Franzon (buona anche la prova di questo atleta) a Salvi e quindi a Bellotti contro il quale irrompeva alla disperata Bertoni salvando la propria rete.

In quegli attimi cruciali, pochi avrebbero scommesso sulla capacità di rimonta del Parma che — anche grazie all'innesto di Regali — ritrovava invece alcuni sprazzi dei tempi migliori, buttandosi in un vivace pressing sotto la rete bresciana. Il veemente sussulto dei parmensi portava al pareggio al 37', quando Repetto batteva un calcio d'angolo. Sulla palla usciva Galli, sfiorandola soltanto. Irrompeva Regali che insaccava di testa. Il gol suscitava le proteste degli ospiti i quali lamentavano una presunta marcatura di Rizzati su Galli, ma l'arbitro convalidava con sicurezza.

g. m.

Il Taranto (3-1) sulla Reggiana

Emozioni e gol nel 1° tempo

MARCATORI: Listanti (T) al 2' e al 19', Majo (T) al 21', Passalacqua (R) al 40' del p.t.

TARANTO: Migliorini 6; Palanca 6, Stanzial 5; Romanzini 6, Mutti 6, Campidonico 6; Morelli 6, Aristei 6, Listanti 7, Majo 6, Lambrugo 6. N. 12: Boni. N. 13: Tocci. N. 14: Paina.

REGGIANA: Rado 5; D'Angiulli 6, Malisan 5; Donina 5, Marini 6, Montanari 5 (dal 46' Francesconi 6); Monari 5, Passalacqua 7, Zanon 6, Zandoli 5, Albanese 6. N. 12: Bartolini. N. 14: Porcari.

ARBITRO: Casarin di Milano, 6.

NOTE: spettatori 12.000 circa, calci d'angolo 10-9 per la Reggiana. Ammoniti Albanese, Donina e Passalacqua.

SERVIZIO

TARANTO, 7 aprile

Non era ancora scoccato il secondo minuto di gioco quando l'aggressivo e sgusciante Listanti veniva atterrato al limite dell'area di rigore: Cesarin fischia la punizione di prima, batte lo stesso Listanti e il suo tiro a parabola aggira la barriera formata dagli emiliani e si infila di precisione nell'incrocio dei pali alla sinistra di Rado. Il volo del portiere è vano. Gol a freddo che ha messo in ginocchio la Reggiana e che ha permesso alla squadra di casa di dilagare per quasi tutto il tempo, mettendo a segno altre due reti.

Sarà ancora Listanti che al 19' va in gol: Romanzini ad Aristei e da questi al centravanti che, palla al piede, entra in area e anticipa con un tiro rasoterra l'uscita di Rado. gli spalti esplodono. Non trascorrono due minuti ed è ancora Listanti in evidenza. A tre quarti di campo soffia un pallone a Montanari che fugge verso la porta avversaria, supera Rado e quest'ultimo nel disperato tentativo di evitare il gol falcia il centravanti che sta per deporre il pallone in rete: è rigore. Batte lo stesso Listanti ma il portiere respinge, riprende ancora il centravanti jonico e il pallone, ribattuto dalla difesa, giunge a Majo che in corsa tira a volo molto forte a mezza altezza: è la terza rete.

Al 40' un forte tiro di D'Angiulli viene respinto quasi sulla linea di porta da Palanca: il pallone termina a Passalacqua appostato sulla destra (i giocatori del Taranto alzano le braccia credendolo in fuorigioco) che tira forte e improvviso mandando il pallone in rete alla destra di Migliorini. La seconda parte della gara non ha offerto nulla sotto nessun aspetto.

G. F. Mennella

Mondiali hockey: vincono i ceki

HELSINKI, 7 aprile

La Cecoslovacchia ha battuto oggi per 3-2 la Svezia, nella terza giornata dei campionati del mondo di hockey su ghiaccio. Il punto vincente per i cecoslovacchi è stato messo a segno da Ivan Hlinka, a soli sette secondi dal fischio finale.